

L'agricoltura si trasforma, ma la pandemia non c'entra



Gli agricoltori stanno affrontando con molte idee le difficoltà del momento

DI MAURIZIO CASTELLI

Si dice molto dell'agricoltura nella pandemia. Ma fin dai primi momenti si è parlato di consumi alimentari piuttosto che dei modi della produzione agricola e delle conseguenze sulle aziende. Del resto, a ben guardare, nel corso degli ultimi decenni, dopo la Seconda guerra mondiale, l'agricoltura è andata modificandosi e la produzione, ovvero gli imprenditori agricoli e i contadini, hanno risposto positivamente alle nuove domande di consumi alimentari. Tant'è vero che alla metà degli anni Ottanta la produzione agricola mantovana era costituita per la quasi totalità da carne suina e bovina, e latte vacca. Queste infatti erano le domande di alimenti di

una popolazione più attenta alle diete ricche di alimenti proteici. E durante e sul dopo Covid-19 si esprimono domande di alimenti e dinamiche di mercato molto diverse, a seconda dei prodotti alimentari. Abbiamo raccolto, a questo proposito, alcune testimonianze nel corso di lezioni svolte in forma di interviste a diversi imprenditori e imprenditori nell'Istituto tecnico superiore per l'agroalimentare sostenibile di Mantova. Documentano la grande varietà di soluzioni per affrontare questa particolarissima congiuntura. Cominciamo dai formaggi. Parmigiano Reggiano e Grana Padano, già oggetto di positivi interventi di mercato a sostegno dei prezzi, dal mese di marzo scorso. Ora i prezzi continuano a scen-

Alcune testimonianze di imprenditori locali all'Istituto tecnico superiore di Mantova Focus sui formaggi, filiera del melone ed export di verdura prodotta in modo bio

dere, per effetto dell'eccesso di produzione che negli ultimi due anni ha caratterizzato le filiere. I mercati esteri hanno prima assorbito l'eccesso di produzione ma l'attuale difficoltà a esportare induce la discesa delle quotazioni. E questo il parere di Fabio Pe-

rini, presidente di Concooperative Mantova. Eccesso di produzione quindi, non pandemia. Diverso il comportamento della filiera del melone. L'annata è iniziata favorevolmente per le condizioni climatiche e anche le difficoltà di reperire i raccoglitori sono state superate. Poi le scarse produzioni della Sicilia e del Veneto hanno favorito i produttori mantovani. Ma la variazione delle condizioni ambientali, piogge e temperature moderate di giugno, hanno ridotto la domanda e quindi i prezzi. La necessità, secondo Francesca Nadalini, produttrice nel comprensorio semidese, è di programmare la produzione secondo modalità standard, adattandosi poi, il meglio possibile, alle modificazioni dei mercati. Non pandemia quindi, ma volatilità dei mercati. Infine l'esempio di produzioni di qualità, verdure ottenute in serra e in pieno campo, prodotte secondo le modalità del biologico. Biologico vuol dire convertire l'azienda a modi di produzione diversi, non convenzionali, ottenendo prodotti a più alto valore di mercato. Ma riconosciuto fuori Italia, non nel nostro Paese. Lo ha discusso Davide Guidolini, orticoltore nella pianura del Medio Mantovano, affermando che le sue produzioni sono vendute nei mercati europei. Italia esclusa, per il 97%. E in questo primo trimestre 2020 il valore della produzione è sensibilmente aumentato. Biologico e mercati europei quindi per una produzione agricola lontana dalla pandemia.

Dopo la lunga pausa causata dal coronavirus il mondo dell'istruzione cerca di rinnovarsi. In ottobre ad Assisi un convegno ecclesiale: è l'invito a creare un nuovo patto educativo

Il mondo e le sue sfide. Si punta su un'alleanza

DI GIAMPAOLO ZAPPARÒ

Le lezioni a settembre non potranno essere una semplice riedizione della vecchia scuola rinnovata solo nell'aspetto organizzativo, finalizzato alla difesa dal virus. Tutti aspettiamo un rinnovamento qualitativo dopo la troppo lunga fermata dovuta alla pandemia. Il rinnovamento non potrà limitarsi a ingressi separati, quindici alunni per classe, lezioni in presenza e a distanza: attendiamo una scuola diversa, che faccia tesoro della grande solidarietà che è stata praticata nei confronti delle vittime del virus. Una scuola che dia risposta alle domande dei nostri alunni rimaste inavute: perché tanta sofferenza, perché tanti morti, perché l'impotenza della scienza a far fronte al virus? Questa aspettativa, che si esprime in una richiesta della qualità dell'offerta formativa, viene a coincidere con un'iniziativa della Pontificia Accademia delle Scienze sociali che ha organizzato per il 15 ottobre ad Assisi un convegno mondiale sul tema: "Il patto educativo globale", argomento che coincide con l'intento di un manesimo nuovo. Il cuore del messaggio è questo: «Educare non è trasmettere solo concetti, eredità dell'Illuminismo. Significa integrare il linguaggio della testa con il linguaggio del cuore e il linguaggio delle mani». Si tratta di rinnovare un patto educativo, ormai consumato, con l'istanza di solidarietà confermata nella lotta al coronavirus e nel dare risposte alle domande degli alunni. Il compito è quello di ricomporre una comunità educante tra scuola, famiglia, realtà educative e territorio. Consiste nel riconoscere e coinvolgere la scuola, le famiglie, le comunità di fede, i gruppi sportivi, il mondo della comunità. Ma non bastano i proclami, perché si devono saldare le fratture dell'universo educativo. La prima è quella che separa le competenze operative del fare da quelle del senso del vivere; è quella che face sui problemi dell'uomo. Ci siamo incontrati su malattia, sofferenza, morte, solidarietà: tutti fattori che ci provocano sul senso della vita, per il quale va cercata e data una risposta. La seconda frattura riguarda la relazione tra generazioni, culture e appartenenze

diverse. Il testo del convegno dice che «l'educazione raggiunge il suo scopo se riesce a formare persone capaci di camminare insieme sui sentieri dell'incontro, del dialogo e della condivisione, nel rispetto, nella stima e nell'accoglienza reciproca». La terza frattura è tra l'uomo e l'ambiente. Perché dopo i cieli puliti, l'acqua azzurra e gli animali riconciliati con l'uomo, dobbiamo ritornare a consumare. Consumare e inquinare? Nel quinto anniversario dell'enciclica *Laudato si'*, la frattura tra uomo e ambiente non è solo una questione ecologica, ma il segno della rottura tra uomo e uomo, che porta a schiacciare il più debole. Per ripristinare la pace tra uomo e natura è necessario ripristinare la pace sociale tra gli uomini. Non c'è ecologia nella natura senza un'ecologia tra gli uomini. Per rinnovare la scuola è necessario dotarla delle risorse economiche e organizzative necessarie. Ma scordiamoci che questo basti per migliorare la qualità formativa. Non ci sono altre prospettive se non quelle di saldare le fratture del patto educativo nella convinzione che nessuno è escluso da questo compito, perché coinvolge tutti in un impegno globale.



Il patto educativo globale: questo il titolo del convegno di ottobre ad Assisi

approfondimento

Il contributo dei genitori. L'incontro favorisce pluralità

Lo spostamento, a causa della pandemia, del convegno ecclesiale "Il patto educativo globale", non può essere letto come un "segno dei tempi", una grande opportunità per un confronto sul tema strategico degli anni che verranno. In un mondo già caratterizzato dalla velocità dei cambiamenti, che le istituzioni nazionali e internazionali faticano a governare, si impone questa *krisis*. Il luogo scelto, Assisi, non può che rimandare a storici incontri in cui il valore del dialogo tra diversi è diventato l'emblema di una modalità di intendere le relazioni tra le culture e le religioni. Se lo "spirito di Assisi" soffia ancora, grazie ai due grandi interreligiosi promossi da due grandi papi, è per la convinzione che nel ricon-

samento dell'altro si afferma, e non si perde, la propria identità. La famiglia, prima comunità educante, sperimenta da tempo il pericolo della frammentazione individualista. A seguito della convivenza forzata in tempo di pandemia, le relazioni interfamiliari possono essere state riscoperte e rivalutate, ma possono anche essersi aggravate nei loro conflitti. La vicinanza fisica dei genitori ai figli in età scolare ha poi costretto a una presa in carico delle richieste dell'istituzione scolastica, impresa talvolta faticosa e non priva di molte problematiche. In numerose occasioni, anche come Associazione Genitori, abbiamo riflettuto sulla necessità di ricostruire un clima di fiducia, rispetto, reciproco riconoscimento tra la famiglia e l'istituzione scolastica. Emerge infatti nella scuola il timore di

un'insanabile difficoltà di comunicazione tra mondi distanti, portatori di istanze che fanno risaltare la diversità, rappresentata da culture, stili di vita, convinzioni etiche a volte contrastanti. L'emergenza ci ha fatto sperimentare, come famiglie, ma anche come cittadini consapevoli del compito educativo della scuola, l'inevitabile impatto dell'interdipendenza dei comportamenti che dobbiamo avere gli uni verso gli altri e dell'insopprimibile esigenza di incontrare l'altro. Consapevoli, come ben dice Amartya Sen, che questo è possibile se ci rendiamo conto che ciascuno di noi ha dentro di sé la pluralità e che solo nell'incontro troviamo il senso della nostra stessa identità. Patrizia Togliani presidente provinciale A.Ge. (Associazione Genitori)



Con il Covid-19 è cambiato il rapporto tra alunni, scuola e insegnanti

Acquisire conoscenza e valori: così la formazione è autentica

DI ALDO BASSO

Nelle "Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione" (2012) si trova un paragrafo che porta questo titolo: "Per un nuovo umanesimo". Gli educatori cristiani raccolgono volentieri questo auspicio, nella consapevolezza che nel cristianesimo niente può contraddire il cammino di umanizzazione dell'uomo: ciò che è veramente cristiano è anche umanizzante e tutto ciò che umanizza non contraddice la fede cristiana. L'umanesimo cristiano vuole mettersi in dialogo con altri umanimesi presenti nella cultura contemporanea e vuole promuovere un "umanesimo plenario", come diceva Paolo VI. «Che vuol dire ciò, se non lo sviluppo di tutto l'uomo e di tutti gli uomini? Un umanesimo chiuso, insensibile ai valori dello spirito e a Dio che ne è la fonte, potrebbe apparentemente avere maggiori possibilità di trionfare. Senza dubbio l'uomo può organizzare la terra senza Dio, ma senza Dio egli non può alla fine che organizzarla contro l'uomo. Non è dunque l'umanesimo vero se non aperto verso l'Assoluto, nel riconoscimento di una vocazione, che offre l'idea vera di una vita umana. Lungi dall'essere la norma ultima dei valori, l'uomo non realizza se stesso che trascendendosi» (Lettera enciclica *Populorum progressio*, n. 42). L'umanesimo cristiano è quello che propugna una visione della società centrata sulla persona umana e i suoi diritti inalienabili.

li, sui valori della giustizia e della pace, si è corretto il rapporto tra individui, società e Stato, nella logica della solidarietà e della sussidiarietà. È un umanesimo capace di infondere un'anima allo stesso progresso economico, perché esso sia volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. È un umanesimo che punta a diffondere una cultura del dialogo e della libertà. Coerentemente con quanto appena richiamato, una scuola che vuole impegnarsi per creare un "nuovo umanesimo" deve costantemente ricordare che un'autentica formazione della persona dovrebbe fare attenzione a due dimensioni. Naturalmente a scuola si deve anzitutto imparare, acquisire vera conoscenza, capacità professionale, apprendere *know-how* e con ciò raggiungere autonomia e libertà. Nello stesso tempo, però, è necessaria anche quella che si chiama la "formazione del cuore", tramite la quale la persona acquisisce dei riferimenti valoriali e impara così anche a usare correttamente la tecnica, che pure è necessaria.

La persona al centro: diritti inalienabili e cultura del dialogo. È l'umanesimo voluto da Paolo VI

La scuola che vuole favorire un nuovo umanesimo nel senso più pieno del termine è tale nella misura in cui è capace di formare persone che vogliono accogliersi e riconciliarsi, che si sentano impegnate a costruire e non a distruggere, che abbiano il gusto per tutto ciò che è buono, bello e vero, che abbiano i riferimenti necessari per saper convivere.

Testi a cura del Laboratorio di pedagogia "Pietro Pasotti" e dell'Aimc di Mantova



Salte e pepe
di Alberto Cremonesi

Tra i vari impegni che comporta la vita quotidiana, quello più importante credo sia il proposito di migliorare il proprio carattere. E anche il più difficile perché conosciamo tutti la fatica che costa imporsi un cambiamento di abitudini nel nostro comportamento. Chi non riesce, cerca di farsi accettare con atteggiamenti di bontà o di comprensione, ma su altri piani. Talvolta la cosa riesce e la vita in famiglia rimane serena e piacevole. C'è anche chi pretende di farsi accettare così com'è («Sono fatto/a così») e allora le cose si complicano. È l'atteggiamento di chi ritiene che i cambiamenti nella vita debbano farsi soltanto sulle cose e sugli altri, non su di sé, né sanno accettare la presenza in casa di volontà diverse dalla propria. Chiaramente l'indulgenza verso

Può cambiare il proprio carattere? Certo, migliora anche la vita di tutti

se stessi ha un contrappeso molto pesante nell'incapacità di comprendere il carattere altrui. Sappiamo tutti che il carattere si forma nei primi anni della nostra vita. «Chi non ne ha (di testa) nella quindicina, non ne ha nemmeno nella trentina». Cito questo proverbio mantovano in italiano per renderlo più comprensibile. Lo "stampo" dato dai genitori è esclusivo e insostituibile e rinunciare in questa sede a risponderne tutte le problematiche educative che sono coinvolte. Diciamo piuttosto che certe cose le afferma un uomo due millenni e mezzo fa. Si chiamava Socrate, il quale invitava i giovani a guardare se stessi in modo da migliorare il lavoro svolto dai genitori. Egli comprese che certe cose, dette in giovane età, possono ancora far presa sulla volontà e

consentono al giovane di migliorare il carattere per rendersi meglio accetto dalle persone soprattutto da quelle con le quali si vive, o si vivrà, in famiglia. Due millenni fa venne Gesù Cristo che volle parlare a tutti, anche agli adulti, sull'importanza di migliorare se stessi e adottò l'amore come sentimento con il quale far leva per operare meglio su di sé. Non vorrei aggiungere altro onde concentrare il lettore sul problema specifico. Posso soltanto ricordare che chi riesce a vincere se stesso e a togliere qualche cattivo comportamento prova una soddisfazione indicibile. Si sente ricco, di una ricchezza interiore che nessun guadagno può eguagliare in più e a scarse che in tanta, in casa, scorre meglio. E anche questo è importante.

CASA DELLO SCAMPOLO

Tessuti
Biancheria
Abbigliamento
Intimo
Tende
Materassi

casadelloscampolomn@libero.it - www.casadelloscampolomn.it

UN'ESTATE piena di colori

Via Piemonte, 1 - Tel. 0376 45 054
Stradella di BIGARELLO (Mantova)